

L'ALBERO GENEROSO

C'era una volta un albero che amava un bambino. Il bambino veniva a visitarlo tutti i giorni.

Raccogliera le sue foglie con le quali intrecciava delle corone per giocare al re della foresta. Si arrampicava sul suo tronco e dondolava attaccato ai suoi rami. Mangiava i suoi frutti e poi, insieme, giocavano a nascondino. Quando era stanco, il bambino si addormentava all'ombra dell'albero, mentre le fronde gli cantavano la ninna nanna. Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice.

Ma il tempo passò e il bambino crebbe. Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno il bambino venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: *"Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice"*.

"Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare, disse il bambino. Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi, puoi darmi dei soldi?"

"Mi dispiace" - rispose l'albero - *ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti: prendi i miei frutti, bambino mio e va a venderteli in città. Così avrai dei soldi e sarai felice"*. Allora il bambino si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice.

Ma il bambino rimase molto tempo senza ritornare... e l'albero divenne triste. Poi, un giorno, il bambino tornò; l'albero tremò di gioia e disse: *"Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami e sii felice"*.

"Ho troppo da fare e non ho tempo da arrampicarmi sugli alberi", rispose il bambino. *"Voglio una casa che mi ripari"* - continuò. *"Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?"*

"Io non ho una casa" - disse l'albero. *"la mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice"*.

Il bambino tagliò tutti i rami e li portò via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice.



Per molto tempo il bambino non venne.

Quando ritornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. *"Avvicinati, bambino mio"* - mormorò - *"vieni a giocare"*.

"Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare, - disse il bambino - "Voglio una barca per fuggire lontano da qui. Tu puoi darmi una barca?"

"Taglia il mio tronco e fatti una barca" disse l'albero *"così potrai andartene ed essere felice"*.

Allora il bambino tagliò e si fece una barca per fuggire. E l'albero fu felice... Ma non del tutto.

Molto tempo dopo, il bambino tornò ancora.

"Mi dispiace, bambino mio, disse l'albero - "ma non mi resta più niente da donarti... - non ho più frutti". "I miei denti sono troppo deboli per dei frutti" disse il bambino.

"Non ho più rami, continuò l'albero - non puoi più dondolarti...".

"Sono troppo vecchio per dondolarci ai rami - disse il bambino.

"Non ho più il tronco" disse l'albero *"non puoi più arrampicarti"*.

"Sono troppo stanco per arrampicarmi" disse il bambino.

"Sono desolato" sospirò l'albero - *"vorrei ancora donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincresce tanto....."*. *"Non ho più bisogno di molto ormai"* disse il bambino *"solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco"*.

"Ebbene, disse l'albero, raddrizzandosi quanto poteva - "ebbene, un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati". Così fece il bambino. E l'albero fu felice.

Veramente felici e fortunate sono quelle persone che possono donare tutte se stesse per far felici gli altri. Persone che non chiedono mai nulla, ma donano sempre, gratuitamente e forse senza mai essere ringraziate... Come una vera mamma di famiglia...